



# Musica classica, cultura per tutti.

Auditorium Rai, Torino

19 **6-7/4**  
**2017**

Giovedì 20.30 – Venerdì 20.00

*Direttore* **Trevor Pinnock**  
*Pianoforte* **Christian Blackshaw**

**Mozart**  
**Schubert**

**Rai Orchestra**

# 18°

---

**GIOVEDÌ 23 MARZO 2017**

ore 20.30

**VENERDÌ 24 MARZO 2017**

ore 20.00

*Direttore* **Trevor Pinnock**

*Pianoforte* **Christian Blackshaw**

**Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)**

**Concerto n. 24 in do minore KV 491**

**per pianoforte e orchestra (1786)**

*Allegro*

*Larghetto*

[*Allegretto*]

durata: 28' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

23 maggio 2014, Alexander Lonquich,  
*direttore e solista.*

**Franz Schubert (1797-1828)**

**Sinfonia n. 8 (ex 9 o 10) in do maggiore**

**D 944 (*La Grande*) (1825/28)**

*Andante – Allegro ma non troppo –*

*Più moto*

*Andante con moto*

*Scherzo. Allegro vivace – Trio*

*Allegro vivace*

durata: 55' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino: 16

dicembre 2011, John Axelrod.

Il concerto di giovedì 6 aprile  
è trasmesso in collegamento diretto  
su Radio 3 per il programma "Radio 3 Suite".  
La ripresa televisiva è effettuata  
dal Centro di Produzione TV Rai di Torino  
ed è trasmessa in diretta-differita,  
sempre giovedì 6 aprile, su Rai 5  
a partire dalle ore 21.15.

## Wolfgang Amadeus Mozart

Concerto n. 24 in do minore KV 491 per pianoforte e orchestra

L'immagine di un Mozart distaccato e apollineo, amata dalle beate serre neoclassiche, non è più prediletta dalla osservazione critica contemporanea.

Soprattutto un gruppo di opere, composte in un breve giro di anni, tra il 1785 e il 1788, si apre definitivamente ad una idea del tragico, come il *Don Giovanni*, il Quintetto in sol minore KV 516, la Sinfonia in sol minore KV 550, la Fantasia in do minore KV 475, o i celeberrimi Concerti pianistici, quello in re minore KV 466, e in do minore KV 491. In particolare quest'ultimo può essere considerato come il modello della produzione preromantica mozartiana.

La nuova esegesi ha dimostrato che qui «la musica si scioglie dai ceppi della simmetria e regolarità

arcadica e rococò, dalle cadenze e progressioni prevedibili, dalle modulazioni rachitiche» per scoprire un'ansia drammatica che, nel primo tempo, schiude le porte del moderno. Naturalmente gli abissi mozartiani sono sempre bilanciati dalla riemersione di un mondo edenico, rasserenato: ed è ciò che si nota nel *Larghetto*. Ma l'*Allegretto* conclusivo rimescola ancora le carte: la piacevolezza

e il garbo quasi mondani dell'avvio sono oscurati da fulminei cromatismi e da interne frenesie.

E allora l'opera si conclude circolarmente con cupezze subitane, a conferma che la scelta del do minore non è forse casuale.

Mario Messinis  
(dagli archivi Rai)

## Franz Schubert

Sinfonia n. 8 (ex 9 o 10) in do maggiore D 944 (*la Grande*)

Si deve a Robert Schumann la scoperta della Sinfonia *Grande*. Era il 1839; Schumann si era recato a Vienna per visitare la casa del fratello di Schubert, Ferdinand; e fu in quell'occasione che scoprì il manoscritto di una sinfonia in do maggiore, compiuta in tutte le sue parti. Una settimana dopo la partitura era già nelle mani di Felix Mendelssohn, il quale non esitò a organizzare un'esecuzione la sera del 21 marzo nella sala del Gewandhaus di Lipsia, occasione in cui l'opera postuma prese immediatamente il sottotitolo di *Grande* per distinguerla dalla sinfonia nella stessa tonalità nota come *La piccola*.

La scoperta era sensazionale non solo per l'enorme arricchimento del catalogo schubertiano, ma anche perché apriva un capitolo nuovo nel sinfonismo ottocentesco, direttamente rivolto alle esperienze di fine secolo. La fulminea citazione dalla *Nona* di Beethoven, che compare nell'ultimo movimento, suona quasi come un congedo da una tradizione prossima all'estinzione. L'atto mancato di Schubert era proprio quello che Schumann e compagni stavano cercando con disperazione: una via altra rispetto al modello beethoveniano. La *Grande* sostituiva la narrazione al dramma, estendendo le sue proporzioni in direzione orizzontale, materializzando sconfinati paesaggi sonori: temi perfetti fin dalla loro prima apparizione lasciati al riparo dalle cervelotiche tortuosità dell'elaborazione motivica. In ambito cameristico Schubert aveva avuto il coraggio di esprimere questa nuova concezione formale nel Quintetto per archi, nelle ultime due sonate per pianoforte, nella *Wanderer-Fantasie*.

Ma la *Grande* era la conferma che si poteva provare ad andare al di là di Beethoven anche con le sonorità della grande orchestra. Basta il richiamo dei due corni iniziali per gridare all'apparizione di un'espressività capace di lasciare sul posto i problemi della collettività cittadina, in favore di un'atmosfera *en plein air*; quasi come se Schubert fosse più vicino a Berlioz che al sinfonismo classico.

L'*Allegro non troppo*, con le sue lunghe architetture melodiche, le sue modulazioni per terze, la circolarità del suo tracciato formale, manifesta un ideale del tutto disinteressato alla frontalità dei poli opposti; è come se la leggerezza di Haydn e Mozart riuscisse a liberarsi dal giogo dell'opposizione dialettica, per avanzare nella direzione dell'accostamento tra episodi affini:

un percorso che allontana l'ascoltatore dal punto di partenza offrendogli il privilegio di non avvertire il peso di un lungo viaggio. In alcuni momenti Schubert lavora sulle sfumature, sugli accenni a contenuti extramusicali impercettibili, sull'ambigua temperatura emotiva delle idee musicali: succede con la melodia dell'oboe che domina nel secondo movimento, un oggetto indefinibile in bilico tra la danza, la marcia, la grazia pastorale; ma succede anche nel *Trio* dello *Scherzo*, che dietro la sua immateriale delicatezza nasconde un significato ineffabile, enigmatico come un segreto da custodire al riparo da sguardi indiscreti; e non ne esce del tutto immune nemmeno la fragorosa festosità dell'ultimo movimento, che illumina l'ascoltatore con un sorriso arcano, con quella stessa impressione di stordimento che Schumann descriveva con queste parole: «In questa sinfonia si cela qualcosa di più di una semplice melodia e dei sentimenti di gioia e di dolore che la musica ha già espresso altre volte in cento modi; essa ci conduce in una regione dove non possiamo ricordare d'essere già stati prima».

Andrea Malvano  
(dagli archivi Rai)



## Trevor Pinnock

Trevor Pinnock è conosciuto in tutto il mondo come clavicembalista e direttore. Con la sua orchestra The English Concert, fondata nel 1972 e diretta per oltre trent'anni, è stato un pioniere nella pratica dell'interpretazione della musica barocca e classica con strumenti d'epoca. Dal 2003 si divide tra la direzione delle principali orchestre sinfoniche, recital solistici, concerti da camera e progetti didattici. Collabora regolarmente con Maria João Pires e la Deutsche Kammerphilharmonie Bremen e con Emmanuel Pahud e la Kammerakademie Potsdam. Nella stagione 2016-17 torna a dirigere l'Orchestra del Mozarteum di Salisburgo, l'Orchestra del Gewandhaus di Lipsia, l'Orchestra Reale del Concertgebouw di Amsterdam, la Kammerorchester Basel, la Kioi Sinfonietta di Tokyo e la Deutsches Symphonie-Orchester Berlin. Tra le ultime registrazioni: *Journey: 200 years of harpsichord music*, su musiche di Bach, Bull, Byrd, Cabézon, Frescobaldi, Haendel, Scarlatti, Sweelinck, Tallis (Linn Records), i Concerti per flauto di Carl Philipp Emanuel Bach con Emmanuel Pahud e la Kammerakademie Potsdam (Warner Classics), il disco con un *Notturmo* di Haydn e la *Gran Partita* per fiati di Mozart con la Royal Academy of Music Orchestra (Linn Records), di cui è Direttore Ospite Principale. Nel 1992 gli è stato assegnato il titolo di Comandante dell'Ordine dell'Impero Britannico e nel 1993 di Cavaliere dell'Ordre des Arts et des Lettres di Francia.

Trevor Pinnock ritorna sul podio dell'OSN Rai dopo il concerto dell'aprile 2008 con Maria-João Pires.



# Christian Blackshaw

Interprete sensibile e appassionato, è apprezzato dalla critica per «la musicalità pura e l'umanità» delle sue esecuzioni. Dopo gli studi con Gordon Green al Royal College di Manchester e alla Royal Academy di Londra, e la vittoria delle medaglie d'oro in entrambe le istituzioni, è stato il primo pianista inglese a studiare al Conservatorio di San Pietroburgo con Moisei Halfin. In seguito, ha lavorato a stretto contatto con Clifford Curzon a Londra. Fra le prestigiose orchestre con cui ha collaborato: London Philharmonic, Hallé Orchestra (Manchester), City of Birmingham Symphony, Royal Liverpool Philharmonic, Royal Scottish National, BBC Philharmonic, BBC Symphony, Academy of St Martin in the Fields, Filarmonica di San Pietroburgo, Filarmonica di Mosca, Orchestra del Teatro Mariinskij, New York Philharmonic, San Francisco Symphony, Baltimore Symphony, Israel Philharmonic, Sächsische Staatskapelle Dresden, Rotterdams Philharmonisch e OSN Rai di Torino. Ha suonato con importanti direttori quali Sir Simon Rattle, Valerij Gergiev, Gianandrea Noseda, Jurij Temirkanov e Sir Neville Marriner. Ha tenuto concerti da camera a Londra con solisti della London Symphony Orchestra e della Chamber Orchestra of Europe, e partecipato a numerosi festival a Praga, Dubrovnik, Helsinki, Stresa, oltre al Britain & Greece Festival di Atene, al Festival Orford Musique in Québec e ai Proms di Londra. È Direttore Artistico dell'Hellensmusic Festival, fondato nella primavera del 2013. I debutti più significativi degli ultimi anni includono concerti con i Berliner Philharmoniker; un recital a Tokyo e all'Aldeburgh Festival; l'invito di Gergiev al "Festival delle Notti Bianche" di San Pietroburgo col ciclo delle *Sonate* di Mozart; partecipazioni al Southbank International Piano Series, al Kilkenny International Gospel Choir Festival e ai Stiftskonzerte dell'Alta Austria; debutti nel 2016 con tournée all'Opera di Pechino e alla Symphony Orchestra Hall di Shanghai. Nel 2013 la serie delle *Sonate* di Mozart alla Wigmore Hall è stata fortemente acclamata e, a partire dal concerto *live*, sono stati realizzati i 4 volumi del doppio CD. I critici hanno elogiato all'unanimità l'incisione, descrivendola come «una pietra miliare, magica e travolgente».

## Partecipano al concerto

### Violini primi

\*Roberto Ranfaldi (*di spalla*)  
°Giuseppe Lercara  
°Marco Lamberti  
Constantin Beschieru  
Lorenzo Brufatto  
Irene Cardo  
Aldo Cicchini  
Patricia Greer  
Valerio Iaccio  
Francesco Punturo  
Matteo Ruffo  
Elisa Schack

### Violini secondi

\*Roberto Righetti  
Valentina Busso  
Enrichetta Martellono  
Pietro Bernardin  
Michal Ďuriš  
Carmine Evangelista  
Jeffrey Fabisiak  
Paolo Lambardi  
Francesco Sanna  
Carola Zosi

### Viole

\*Luca Ranieri  
Geri Brown  
Giovanni Matteo Brasciolu  
Giorgia Cervini  
Federico Maria Fabbris  
Alberto Giolo  
Davide Ortalli  
Clara Trullén-Sáez

### Violoncelli

\*Pierpaolo Toso  
Marco Dell'Acqua  
Giacomo Berutti  
Eduardo dell'Oglio  
Pietro Di Somma  
Fabio Storino.

### Contrabbassi

\*Gabriele Carpani  
Antonello Labanca  
Alessandro Belli  
Francesco Platoni

### Flauti

\*Marco Jorino  
Fiorella Andriani

### Oboi

\*Carlo Romano  
Teresa Vicentini

### Clarinetti

\*Luca Milani  
Graziano Mancini

### Fagotti

\*Elvio Di Martino  
Cristian Crevena

### Corni

\*Stefano Aprile  
Paolo Valeriani

### Trombe

\*Marco Braitto  
Roberto Rivellini

### Tromboni

\*Diego Di Mario  
Devid Ceste

### Trombone basso

Antonello Mazzucco

### Timpani

\*Biagio Zoli

\**prime parti*  
° *concertini*

#### **CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK**

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli Concerti per la Stagione Sinfonica OSN Rai 2016-2017 che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto di sosta nell'apposita macchinetta installata nel foyer dell'Auditorium Toscanini, avranno diritto allo sconto del 25% sulla tariffa oraria ordinaria.

**Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria**

Le varie convenzioni sono consultabili sul sito [www.osn.rai.it](http://www.osn.rai.it) alla sezione "riduzioni".

**20°**

**MARTEDÌ 11 APRILE 2017 ORE 20.30 - Turno rosso**

**MERCOLEDÌ 12 APRILE 2017 ORE 20.00 - Turno blu**

*Direttore* **Kristjan Järvi**

*Pianoforte* **Ran Jia**

**Sergej Rachmaninov**

Concerto n.4 in sol minore op. 40  
per pianoforte e orchestra

**Richard Strauss**

*Symphonia Domestica* op. 53

**SINGOLO CONCERTO**


Poltrona numerata: da 30,00 € a 15,00 € (ridotto giovani)


**INGRESSO**

Posto non assegnato: da 20,00 € a 9,00 € (ridotto giovani)

**BIGLIETTERIA**

via Rossini – 011.8104653/4961 - [biglietteria.osn@rai.it](mailto:biglietteria.osn@rai.it) - [www.osn.rai.it](http://www.osn.rai.it)

 [instagram.com/orchestrasinfonicarai](https://www.instagram.com/orchestrasinfonicarai)

 [@OrchestraRai](https://twitter.com/OrchestraRai)

 [www.facebook.com/osnrai](https://www.facebook.com/osnrai)